

Maria Lucia baronessa Soares si è avvicinata all'arte con quella capacità di sperimentare e di divertirsi che non dovrebbe mai estinguersi; bisognerebbe sempre mostrare agli altri " la luce che brilla dentro " e provoca ancora stupore per le cose.

Di un pittore si dovrebbe parlare solo esclusivamente attraverso le sue opere, che hanno in sé tutto quello che serve per poter essere comunicate e comprese. È il caso di Baronessa Soares, suo nome d'arte, per la quale ci limiteremo soltanto ad alcuni suggerimenti, trattandosi di ritratti a tema.

Ella non si basa mai sulle foto, ma sulla memoria dello sguardo, in pochi tratti essenziali mostra un gesto, un modo speciale di sentire, di guardare, di sorridere, di appoggiarsi; modi qualificanti e spesso di recupero, fino all'attualità, dove un particolare può diventare il tutto senza mai forzature se non il desiderio di stupirsi e stupire.

Sarà poi il fruitore a trovare la chiave di lettura, dal momento che gli stessi dipinti qui esposti non sono che indicazioni che ognuno sintetizza come vuole, seppur siano compendiate in un tema conduttore che, introducendoci nella visione del mondo universale, si rifà alla preghiera principe, suggerita da Gesù stesso tramite Matteo (6: 9 – 13) e integrata dal credo dell'artista: Voi dunque pregate così:

Padre....	se ogni giorno mi comporto da figlio
Nostro...	se non vivo isolato nel mio egoismo
Sia santificato il tuo nome...	se onoro Dio riconoscendolo per Quello che E'
Venga il tuo regno....	se non lo confondo con il successo materiale
Sia fatta la tua volontà.....	se l'accetto anche quando è dolorosa
Donaci oggi il nostro pane quotidiano.....	se mi preoccupa della gente che ha fame, che è senza cultura e senza mezzi per vivere
Perdona i nostri debiti.....	se non conservo rancore verso mio fratello
Non abbandonarci alla tentazione.....	se ho intenzione di continuare a peccare
Liberaci dal male.....	e prendo posizione contro il male
Amen.....	se prendo sul serio le parole del Padre Nostro

Le figure di santi, profeti, maternità, bambini, ma anche profane rappresentano sostanzialmente l'umanità intera che per analogia ci ricordano il Premio Internazionale de " Il Dono Dell' Umanità", associazione socio-culturale creata dalla Baronessa, che personalmente promuove e presiede, con impegno e intraprendenza, mantenendo aggiornato un sito internet dedicato. Il Mahatma Gandhi direbbe: " la vita è più grande di tutta l'arte.....il più grande artista è quello la cui vita più s'avvicina alla perfezione, perché cosa è mai l'arte senza la sicura base e cornice di una nobile vita?"

E, anche l'ambientazione di questa personale, vera elevazione artistica, si attua nel contesto non di una chiesa qualunque, ma di questa Parrocchiale posta nel cuore di Milano, città d'adozione dal lontano 1984 di Maria Lucia baronessa Soares, dove vive e opera ma, soprattutto, dove ha cresciuto tre figlie. Questa

vernice più che una ufficializzazione s'è fatta una consacrazione, grazie alla sensibilità di don Cecilio e di tutti i Convenuti che l'hanno resa possibile.

Per la vastità delle tematiche, le motivazioni e le scelte operate decidiamo di trascurare analisi e approfondimenti strettamente critici, ma solo perché la stessa mostra verrà riproposta prossimamente, in più, allargata in chiave antologica; è ormai in programma su richiesta e sollecitazioni provenienti da più parti. Non punto di arrivo, quindi, ma di partenza che si riallaccia a un filo conduttore, quasi provvidenziale, di origini lontanissime a Pindamonhagaba, città natale dello stato di San Paolo del Brasile. Frutto di un piccolo ma significativo episodio che anticipa la dimensione e lo spessore della risoluta e poliedrica personalità della futura pittrice. Allorché, l'alunna delle elementari Maria Lucia, come tutti i bambini del mondo posti davanti a carta e colori, si divertiva a ridisegnare e colorare le figure delle riviste di moda, che la madre faceva arrivare da Parigi e Milano (tutta casualità?). Qualcuno di questi lavoretti fu visto dall'insegnante che attribuì la realizzazione alla madre; la piccola, pur stupita, si astenne da rimostranze ma vide nascere in lei la convinzione della propria abilità pittorica, che unitamente alla congegnale attitudine manuale la accompagnò sempre; negli studi all'università dove conseguì la laurea di Pedagogia e Insegnamento, ma anche come insegnante ancorché preside di una scuola di favelas con oltre 1500 alunni. E a Parigi dove si trasferì e dove frequentò la Scuola di Design del Louvre come aspirante creatrice di moda; dove anche si calò facilmente nella realtà salottiera della Metropoli per censo, brillantezza e virtù artistiche. Conobbe praticamente tutta l'avanguardia artistica del xx° secolo e una sua frase rimase celebre: "si può dipingere e fare arte anche con ago e filo". Qui ne verifichiamo alcuni esempi, senza parlare dell'uso esclusivo di tela di Alcantara, che si presta a innovative soluzioni con l'uso di colori specifici; una tecnica di cui è molto gelosa, che ha affrontato praticamente solo a Milano. Un percorso artistico esemplare, avente radici profonde nell'humus familiare della casa paterna arredata con gusto dalla madre con oggetti e opere d'arte, dipinti antichi e moderni di affermati pittori brasiliani d'avanguardia. Eppure Baronessa Soares preferisce definirsi "autodidatta". (longhi franco)